



**TREKKENFILD**

Periodico di atletica online

**N  
E  
W  
S**

**GIACOMO LEONE**  
Da Central Park  
a via Flaminia Nuova



**Giacomo Leone "corre" per inseguire la presidenza Fidal**

## Quanta strada in quelle scarpe

*Anno di elezioni, questo 2024. Europee, regionali, comunali e... federali. Come di consueto l'anno olimpico coincide anche con i rinnovi, o la riconferma, dei presidenti di federazione. Per la Fidal al momento sono tre i candidati: Stefano Mei (che cerca una nuova*

*investitura e di cui tratteremo prossimamente), Sabrina Fraccaroli, che già abbiamo presentato, e Giacomo Leone, attuale presidente del CR Puglia e, a suo tempo, grande maratoneta e vincitore nello scorso millennio (1996) di una New York Marathon.*

**Un mandato da Consigliere, in quota Alfio Giomi (quadriennio 2013-2016, poi due come presidente della Puglia e ora il gran balzo. Non ha bruciato le tappe però...**

Devo integrare la domanda perché non esatta. Sono stato consigliere federale per due mandati, uno con la presidenza di Franco Arese ed eletto in

quota atleti (2008-2012) ed uno in quota dirigente con la presidenza di Alfio Giomi. A questo devo aggiungere un mandato da consigliere nazionale Coni, sempre in quota atleti, dal 2009 al 2013 con presidente Gianni Petrucci. Dal 2016 al 2024 ho ricoperto la carica di presidente del comitato regionale Fidal Puglia. Nell'aprile 2020 sono stato nominato com-

missario straordinario della Fidal Basilicata fino a gennaio 2021. Onestamente non credo di aver bruciato nessuna tappa. Anzi, grazie all'esperienza accumulata da consigliere federale e quella da presidente regionale, ho avuto la possibilità di formarmi a 360 gradi. Questo mi ha permesso di capire ed entrare nel merito di quanto i diri-

genti e gli atleti si aspettano dalla federazione. Ed allo stesso tempo di riuscire a dare quelle risposte alle problematiche giornaliere che le società di atletica affrontano. Sentirsi parte di un progetto aiuta il nostro mondo a migliorare e ad essere propositivo.

**In che cosa si differenzia il suo programma**

**da quello di Sabrina Fraccaroli, visto che teoricamente fate parte di una identica cordata?**

Abbiamo un programma condiviso. Certo qualche differenza c'è, molto relativa, ma i grandi punti del programma sono stati condivisi e sottoscritti. Nel momento in cui ci sarà la scelta definitiva di chi sarà il candidato, di sicuro verrà integrato dalle proposte e dalle sensibilità che ciascuno di noi ha.

**Ci dica un motivo per il quale votare lei e non la signora Fraccaroli.**

Ma non è Sabrina la rivale! E nemmeno l'attuale presidente, ma il suo modo di fare politica e le sue mancate risposte alle aspettative del nostro mondo. A coloro che mi chiedono il perché dovrebbero votarmi rispondo chiedendogli di valutare il mio curriculum, la mia esperienza e le capacità che ho dimostrato nel dirigere una regione come la Puglia che è cresciuta in maniera esponenziale in questi anni.

**I punti di forza della sua proposta elettorale.**

I punti di forza sono senz'altro la capacità di costruire una squadra e di "fare" squadra. Sembrano le classiche frasi elettorali, ma chi mi conosce sa bene che corrispondono alla verità. Il nostro progetto parte da una revisione profonda dell'architettura organizzativa della federazione. L'ingresso dello Sport in



Costituzione e la riforma con l'introduzione della legge sullo sport, sta facendo pensare non poco tutte le società. Le società devono avere una federazione amica che li aiuti a risolvere i problemi. L'introduzione del Challenge ed il target number per i

campionati italiani sono state scelte sbagliate che hanno complicato la vita alle società. La visione di un'Atletica Italiana in maniera globale, capace di generare ed attrarre risorse da distribuire al nostro mondo, per traghettarlo verso un

futuro sempre più importante. L'Atletica è lo sport per eccellenza. La base di tutti, proprio tutti gli sport e merita di avere attenzione massima sia dai media che dalla società italiana.

**È consapevole che uno dei punti deboli del suo bacino di voti potrebbe essere il nord, proprio in virtù dei voti che quel territorio esprime, praticamente la maggioranza. Non equivociamo: non si tratta di scegliere fra uomini del sud o del nord, ma fra chi rappresenta la maggioranza del movimento e, quindi dei voti. È per questa ragione che si muove accompagnato dal presidente della Lombardia?**

Ripeto quanto già detto precedentemente, il nostro mondo deve valutare le capacità di chi si candida a guidare una Federazione così importante e così complessa come la nostra. Il nord rappresenta una realtà importante ed è giusto tenerne in considerazione quando verrà formalizzata la squadra che aspira a dirigere la Federazione. Per quanto riguarda la provocazione di chi mi accompagna, rispondo che in ogni regione che visito ed in cui faccio incontri sono e sarò "accompagnato" da coloro che credono nel progetto e desiderano un vero e deciso cambiamento.

**Ha già individuato i nomi dei candidati della sua lista? Si mor-**



## **mora che la poltrona di vice presidente vicario sia già stata assegnata...**

I nomi dei candidati verranno annunciati nel momento opportuno. Di sicuro il nostro mondo ha al suo interno dirigenti ed atleti che hanno dimostrato tutto il loro valore sia nel campo sportivo che in quello imprenditoriale.

Per quanto riguarda i ruoli di vice presidente, vorrei ricordare che ho già ribadito che esisterà una *squadra* e che così come previsto dallo statuto federale voterà tra i consiglieri eletti coloro che rivestiranno il ruolo di vice presidenti.

Al presidente è concessa solo la facoltà di decidere chi tra i due eletti rivestirà il ruolo di vicario.

## **Una scalata alla Fidal la sua, o la vostra, difficile se non impossibile visti i successi agonistici di questi anni e che, inevitabilmente, andranno a rafforzare la già considerevole forza elettorale dell'attuale presidente.**

Se pensate che i risultati di oggi siano frutto di ciò che la federazione ha fatto negli ultimi tre anni siete liberi di pensarlo. I successi provengo da scelte lungimiranti fatte anni addietro, decidendo di

investire risorse sulle società per poter far crescere i propri tecnici ed i propri atleti, e di cui si stanno raccogliendo i frutti.

Nella vita ho sempre accettato le sfide per quanto impossibili potessero apparire. Per fortuna esiste ancora la parola "DEMOCRAZIA" che consente di candidarsi e farsi promotore di tutte quelle istanze che il nostro mondo chiede a gran voce. Saranno i dirigenti, i tecnici e gli atleti a decidere se una proposta di federazione diversa possa consentirgli di ricevere quelle risposte che si attendono.

## **Ci dica il motivo principale per il quale non votare l'attuale presidente.**

Credo che non abbiate ancora compreso il mio modo di essere. Nella mia vita non sono mai stato contrario a prescindere. Ho sempre manifestato il mio eventuale dissenso e proposto delle alternative che potevano essere accettate o meno. Mai votato contro solo perché non si accettavano le mie proposte.

Ripeto: al nostro mondo spiegherò il motivo per cui votarmi se crederà nel programma.

## **È più difficile muoversi fra gli**



## **avversari da atleta di livello internazionale, come è stato, o come politico?**

Onestamente era facilissimo competere e confrontarsi con gli atleti. C'erano due veri avversari: il cronometro e gli atleti che partecipavano alla competizione.

Nella politica devi confrontarti non solo con il nostro mondo ma anche con le istituzioni locali, provinciali e regionali. Ognuno di essi ha le proprie aspettative e richieste. La capacità di un buon presidente è quella di riuscire a fare sintesi e proporre le giuste risposte per riuscire ad intercettare risorse che consentano agli atleti ed ai dirigenti di investire nella nostra amata atletica.

## **Lei esprime le sue opinioni tra-**

## **mite il sito *l'Atletica*? Se sì, perché non le firma?**

Sin dall'inizio abbiamo deciso, come gruppo, di affidare la comunicazione ad un giornalista. Nessuna invasione di ruoli. Ognuno deve contribuire alla crescita del nostro movimento con le idee e renderle disponibili attraverso la sintesi che un buon giornalista riesce a realizzare.

## **Si ritiene soddisfatto del suo lavoro come presidente del C.R. Puglia?**

Non sarei onesto se dicessi il contrario. Oggi la Puglia occupa una posizione di rilievo nell'atletica italiana. In otto anni siamo cresciuti in tesserati, in società affiliate, in manifestazioni organizzate ed in impianti.

## **Una lunga carriera**

- Diploma Maturità Commerciale
- Frequentato Corso in Management Sportivo marzo-dicembre 2009
- Laurea Triennale in Economia Aziendale
- Master in Criminologia
- Master in Principi e Metodi Storico – Filosofici del Diritto
- Laureando in Giurisprudenza (discussione della tesi nel mese di maggio 2024)

## **Esperienze professionali:**

- Consigliere Nazionale della FIDAL dal 2008 al 2016;
- Consigliere Nazionale del CONI dal 2009 al 2013;
- Vice Presidente Federazione World Master Athletics dal 23 ottobre 2013 a novembre 2016;
- Presidente Regionale Puglia dal 26 novembre 2016 ad oggi;
- Commissario straordinario Fidal Basilicata da aprile 2020 a gennaio 2021;
- Organizzatore Campionati Italiani di marcia 20km Alberobello (BA) 1 maggio 2022;
- Organizzatore Campionati Italiani Assoluti di Atletica Leggera Molfetta (BA) 2023 28-30 giugno 2023.

Nel 2016, quando sono stato eletto, l'impianto di atletica in cui si disputavano i vari campionati regionali pugliesi era quello di Matera in Basilicata. Grazie ad un grande lavoro con le istituzioni comunali oggi la Puglia ha disposizione ben cinque impianti (Molfetta ad 8 corsie). Altri due (Taranto ad 8 corsie) verranno consegnati nei prossimi giorni, ed altri quattro sono già in fase di cantiere per i lavori di ristrutturazione, con conclusione dei lavori prevista nei primi mesi del 2025. È stato un grande lavoro che ha consentito finalmente di praticare l'atletica su tutto il territorio regionale. A questo è seguito un aumento del 50% del budget a disposizione che ha permesso di distribuire ad atleti e società

diverse migliaia di euro ogni anno. Per terminare l'evento di cui sono orgoglioso "I Campionati Italiani Assoluti di Atletica Leggera disputati dal 28 al 30 luglio a Molfetta": la prima volta in Puglia; la prima volta dei 200 dedicati a Pietro Mennea; la prima volta della realizzazione del simbolo e della mascotte dei campionati grazie ad un concorso a cui hanno preso parte le scuole del comune di Molfetta; la prima volta di una festa per gli atleti a chiusura dei campionati. Insomma, come ama ripetere il mio fiduciario tecnico, abbiamo dimostrato "tutti insieme" di poter organizzare grandi eventi che hanno aperto lo spartiacque tra prima di Molfetta e dopo Molfetta.



# N e w s

## Il perché di una scelta

# Realizziamo un sogno

In tanti mi chiedono il motivo di una scelta così difficile e se vogliamo anche audace.

Mi consigliano di valutare bene i pro ed i contro. Di quanto sia complicato convincere le società a votare un presidente regionale.

A tutti rispondo in maniera abbastanza diretta: valutate il mio curriculum da dirigente e poi decidete se è il caso di candidarmi oppure di desistere! Non parlo mai del mio trascorso di atleta di alto, altissimo livello. Sarebbe banale e scontato elencare i vari risultati ottenuti o le performances cronometriche raggiunte nella maratona.

Ricordo bene un suggerimento che mi fu fatto il mio primo giorno da consigliere federale eletto in quota atleti da un consigliere di lungo corso: "Giacomo da oggi sei un dirigente, dimentica tutto il tuo passato di atleta perché dirigere una federazione è molto complicato".

Devo dire che aveva ragione. Dirigere una federazione vuol dire ascoltare tutte le voci che la compongono: atleti, tecnici, giudici e dirigenti. Riuscire a mediare a tutte le



richieste e fare sintesi in modo da realizzare e soddisfare le aspettative che tutti ci chiedono.

Grazie agli anni trascorsi da consigliere federale e devo aggiungere alla grande opportunità che mi è stata data di diventare presidente regionale, sono riuscito ad avere una visione globale dell'Atletica, quella con la A maiuscola.

Fermarsi solo ad un aspetto è altamente limitativo e creerebbe solo dei disequilibri che nel tempo possono solo affossare l'azione politica che si è proposta alle società, vero motore propulsivo del nostro movimento. Abbandonare l'attenzione al territorio, significherebbe solo inaridire il tessuto tecnico italiano, fatto di migliaia di volontari che operano sui campi di atletica solo per riuscire a realizzare "IL SOGNO" di tanti giovani atleti. Inaridire quel flusso di idee innovative che hanno fatto grande la scuola di atletica leggera italiana. Riconosciuta e copiata in tutto il mondo. In questi anni da dirigente ho solo avuto una via maestra, restituire al nostro mondo quanto di buono mi ha regalato. Combattere giorno dopo giorno per portare a casa un finanziamento o una sponsorizzazione in modo da recepire quelle risorse da distribuire a società ed atleti.

Di certo aver praticato una disciplina di lunga lena mi ha aiutato. Mi ha fatto comprendere che non bisogna mai mollare, ma continuare a credere nel lavoro quotidiano e che nella vita bisogna mettersi in gioco in prima persona per poter poi chiedere al nostro mondo di provarci. Il perché di una scelta è tutta qui, credere in una federazione realmente unita. Fatta di uomini e donne che lavorano per il bene di tutti. Con un unico vero obiettivo: aiutare i nostri atleti a crescere, a migliorare ed un giorno indossare quella maglia azzurra, che come viene dichiarato dalle matricole che indossano tale maglia "è il simbolo sportivo dell'Italia".

**Giacomo Leone**

# Filippo & Marcell Roma e Parigi nel destino

**Filippo** - Dieci secondi e quindici centesimi. A tanto ammonta il tempo servito a Pippo Tortu per coprire i cento metri del Tom Jones Memorial a Gainesville in Florida. Mai esordio fu così felice e positivo si son affrettati a rimarcare i protagonisti di questa "impresa". Settima piazza per lui, mentre davanti son filati lisci lisci gli statunitensi Noah Lyles (10.01), Kenny Bednarek (10.01) e Kyree King (10.02). Dimenticavamo: alle spalle soffiava una folata di 1,7 metri al secondo. Tutto in regola, dunque, sorrisi e buonumore. Siamo ai primi fuochi e certo nessuno si attendeva sparate da lasciare la bocca spalancata. Però... c'è sempre un però. Da chi, come il Pippo nazionale, ha come obiettivo di scendere sotto i 20 secondi nei 200, andare sul podio degli europei romani e raggiungere la finale olimpica, sinceramente ci si poteva aspettare qualche centesimo in meno. Tabelle di World Athletics alla mano, il 10.15 vale 1.115 punti come 20.42 sui 200, 45.36 nei 400, 1:45.62 negli 800, 27:45.34 nei 10.000 e 2h10:20 in maratona. Non certo prestazioni esaltanti. Ma tutto si può perdonare a chi in Italia è sceso per la prima volta sotto i dieci secondi (9.99 targato Madrid 2018) e ha portato il testimone olimpico oltre il traguardo davanti a tutti. Senza dimenticare l'argento mondiale di Budapest 2023. Insomma viva il re.

**Marcell** - Leggendo fra le righe in una intervista di Marcell Jacobs, apparsa su *Sportweek*, il magazine della *Gazzetta dello Sport*, si apprende che l'Italia non rientra nei piani futuri del campione olimpico. Dichiara, infatti, che già da quest'anno, quando rientrerà in Europa per la stagione agonistica, moglie e figli non lo seguiranno. Resteranno negli Usa perché è laggiù che ha deciso di vivere. Libere scelte che vanno ampiamente rispettate.

Domanda, per un amico: Jacobs è ancora un dipendente statale (non dimentichiamo che è tesserato per le Fiamme Oro di Padova, Polizia di Stato), riceve uno stipendio mensile statale, quando gareggia nei meeting internazionali veste la maglia dello sponsor e non del gruppo militare, allora che c'azzecca l'oro olimpico con la maglia cremisi? Dice, non lui, il direttore del centro sportivo delle Fiamme Oro, che rappresenta, Jacobs, un'enorme opportunità di farsi conoscere. Sono forse, le Fiamme Oro, bisognose di pubblicità come un semplice gelato o un succulento babà? Ai due velocisti i migliori auguri di future vittorie.

**Daniele Perboni**



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Manti Certificati  
World Athletics



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl  
Via G.B. Pirelli, 26  
20124 Milano

tel. 02.6709983  
info@atbsport.it  
www.atbsport.it



Foto Fidal/Grana.

# Gianmarco Tamperi portabandiera a Parigi

*Non facciamo scherzi. Il capitano della squadra azzurra di atletica dovrebbe guidare la nostra delegazione nella cerimonia di apertura ai Giochi Olimpici di Parigi. Yannick Sinner, come dice il suo presidente Angelo Binaghi, vinca gli Internazionali di Roma.*

Alzi la mano chi non ha ancora seguito le imprese in Tv di Yannick Sinner. Penso pochi. Specie per chi ama lo sport in generale. Non parliamo poi dei tre quotidiani sportivi che la prima pagina al fuoriclasse italiano l'hanno dedicata più volte negli ultimi tempi. Lui ci ha messo del suo, inteso come vittorie, tant'è che in un post su face-

book (la cloaca massima dell'informazione e disinformazione) lo stesso Adriano Panatta ha definito Sinner una sorta di alieno. Dopo le sue performances, Melbourne e Miami non poteva non mancare l'ipotesi che il "rosso" dell'Alto Adige, che ha dimora fissa a Montecarlo, "dove posso andare al supermercato tranquillamente..."

possa essere il portabandiera nell'apertura dei Giochi Olimpici. Tanto per essere chiari, questo qualcuno era un certo Klaus Di Biasi, tuffatore campione olimpico a Messico '68, Monaco '72 e Montreal, '76 oro, sempre dalla piattaforma di 10 metri. La risposta del presidente Giovanni Malagò è stata abbastanza sbriga-

tiva, facendo presente che un portabandiera nella cerimonia di apertura è solitamente un oro olimpico. “Ma c’è pure quella di chiusura...” ha aggiunto. Noi comuni mortali che amiamo l’atletica, sosteniamo a spada tratta che il portabandiera a Parigi debba essere Gianmarco Tamberi. Punto. Lo diciamo con forza, anzi se fosse il caso apriremmo una raccolta di firme per vedere Gimbo, con o senza mezza barba, con o senza il codino con il tricolore in mano precedere la no-

stra delegazione. So per certo che anche molti amanti della nostra disciplina non amano le sue guasconate, le sue smargiassate, il suo modo di gioire quando vince un titolo olimpico o mondiale. Sono sotto gli occhi di tutti i suoi pianti, dopo la vittoria di Tokyo, il suo modo di esultare dopo il successo di Budapest. È fatto così. Non si può cambiarlo di certo. Gimbo ha vinto tutto. Un titolo olimpico, un titolo mondiale, un titolo iridato al coperto, due europei outdoor, un

altro indoor e due finali di Diamond League, titoli italiano nel salto in alto. È il capitano (molto ascoltato) della nostra nazionale. Gimbo ha tutti i diritti di essere il portabandiera anche per la caparbietà di come ha saputo riprendersi dopo quel maledetto infortunio di Montecarlo, che gli ha probabilmente negato un'altra medaglia a Rio de Janeiro. L’atletica, con il nuoto, è uno degli sport “portanti” delle Olimpiadi, lo è sempre stato e sempre lo sarà, non è di certo il tennis,

che in questo momento vive, nella nostra penisola, un momento aureo. A corredo di quanto si sta scrivendo, il 6 aprile il presidente della Federtennis Angelo Binaghi su “Il Corriere dello Sport” intervistato da Paolo de Laurentiis alla domanda: “Se dovesse scegliere tra Sinner che vince Parigi e diventa il numero 1 e Sinner che vince le Olimpiadi”. Rispondeva: “Ma per carità, la faccio ancora più facile. Sinner che vince gli Internazionali o le Olimpiadi: scelgo Roma. Nel

tennis, ci sono sei o sette eventi che superano I Giochi. Le Olimpiadi sono importanti, ma chi si ricorda chi ha vinto il tennis a Tokyo? Nessuno. Mentre tutti ricordano Alcaraz che batte Djokovic a Wimbledon”. Perfetto. Ragionamento che non fa una piega, anche perché il tennis non è proprio una disciplina che emani uno spirito olimpico. Meglio così. Se poi Sinner andasse ai Giochi (speriamo, visto che tre anni fa rinunciò...) ci si augura che rimanga sino alla fine, così

per la gioia di Giovanni Malagò, potrebbe fare il portabandiera nella cerimonia di chiusura, in barba a ciò che hanno scritto personaggi del calibro di Livio Berruti e Franco Fava in una lettera indirizzata a “Il Corriere della Sera”, i quali sostenevano se fosse possibile che il mondo sportivo, assai ricco, come il tennis, ritenesse opportuno che un atleta di questo calibro abbia la residenza all'estero. Amen.

**Walter Brambilla**

# Auguri Franco

Prendo in prestito l’incipit scritto da Fausto Narducci sul sito web della Fidal: “Non si può non volere bene a Franco Arese”. Il grande “miler” che il 13 aprile è stato festeggiato in

Comune a Cuneo per i suoi 80 anni, vissuti alla grande. Dalla vita ha avuto molto: da atleta, come imprenditore con a fianco una famiglia con tre meravigliosi figli. Ripercorrere la sua storia atletica, sarebbe troppo lungo, consigliamo di leggere “Divieto di sosta” pubblicato un lustro fa e scritto a sei mani da Franco Fava, Fabio Monti e Gianni Romeo (in rigoroso ordine alfabetico). Un fatto però è certo la sua iniziale notorietà deriva dal fatto di avere vinto, unico italiano, sino ad ora il titolo di campione d’Europa dei 1500 nel 1971 ad Helsinki, la città che forse più delle altre del Vecchio Continente che ama l’atletica. Dopo di lui solo un bel secondo posto di Genny Di Napoli nel 1990 a Spalato. Antesignano del miler moderno, è stato uno dei primi a varcare l’Oceano Atlantico a correre sulle piste coperte negli Usa. New York nel Millrose Games, op-

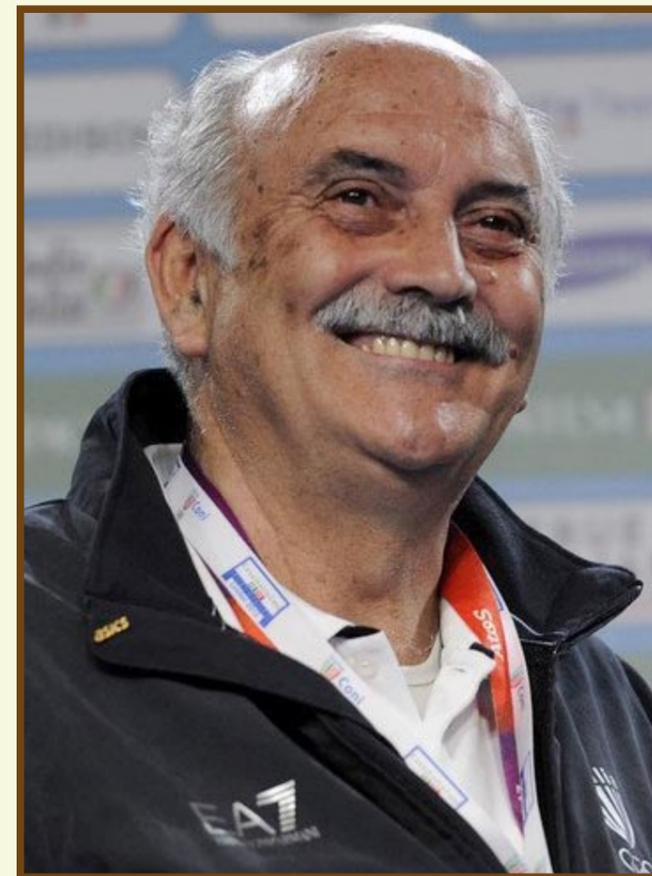
***Ottant’anni e ancora al centro del Villaggio. Franco Arese festeggiato per il suo compleanno il 13 aprile alla presenza di tantissimi personaggi del mondo dell’atletica del passato e del futuro.***

pure Toronto in Canada, anche su piste corte, di 146 metri come quella della megalopoli yankee dove, tra l’altro, il pubblico fumava. Anni meravigliosi quelli dei primi anni Set-

tanta, l’atletica iniziava a sfornare campioni, come Franco Arese, poi la sublimazione di quegli anni con Pietro Mennea, Sara Simeoni e Maurizio Damilano a Mosca '80. Nel Municipio del capoluogo della “Provincia Granda” non meno di un centinaio di persone, tra questi personaggi del passato come Livio Berruti, Renato Dionisi, Stefano Mei, il rivale di mille battaglie Gianni Del Buono, Elisa Rigaud, la famiglia Damilano al completo, Claudio Gaudino, l’ex maratoneta Rita Marchisio, il coach di Franco Tino Bianco detto “Blanche”, la giovane speranza del mezzofondo azzurro Pietro Arese, stesso cognome, nessuna parentela con Franco e i due giornalisti che hanno seguito la vita dell’ex atleta nato a Centallo (CN) il 13 aprile 1944 Gianni Romeo e Giampaolo Ormezzano. L’anno d’oro del mezzofondista piemontese il 1971. Una

messe di primati dai 1500 ai 10000. Gli 800 li ha riservati per l’anno successivo il 1972. Primatista italiano di tutte le specialità del mezzofondo. Uno sguardo anche alla maratona lo ha dedicato. Sempre nel 1971 preparò la gara sui km 42 e rotti in quel di Roma che si corse il 31 dicembre. Vinse pure quella. Atleta che non si risparmiava: dai cross, alle corse su strada, sino alla pista. Franco Arese rispondeva sempre presente. L’atletica gli ha fatto conoscere il mondo, gli ha mostrato cosa significa fare fatica, ma divertendosi, perché l’atletica deve avere anche uno sbocco di felicità, di gioia per frequentarla, per viverla. Franco tutte queste sensazioni le ha vissute. Ha iniziato a trattare gli ingaggi, senza manager, “mi è servito poi per il lavoro, nella mia carriera da imprenditore”. Tante le sfide che Franco ricorda, fra tutte quelle contro Marty Liquori (ai tempi numero due al mondo), miler Usa, oppure contro quelle del polacco Szordykowski che non tirava mai un metro, stava sempre dietro. “L’ho battuto in volata nel giorno più importante: il 15 agosto 1971 a Helsinki”. Una carriera lunghissima con successi che vanno dalle Universiadi alla Coppa Europa e almeno una dozzina di titoli italiani su varie distanze.

Franco poi è diventato imprenditore di successo, presidente di Asics Italia dal 1982 al 2013 e due mandati come presidente Fidal dal 2004 al 2012. Va da sé che rimanere in sella per tanti anni (venti) in un’azienda significa vivere lo sport in tutte le sue dimensioni, non solo quelle atletiche, società che è riuscita a portare ad altissimi livelli. Poi l’elezione in Fidal. Doppio mandato. In Via Flaminia Nuova, 830 a Roma per otto anni. Tempi abbastanza difficili, con poche medaglie, tanto per essere chiari, il successo di Baldini in maratona, avvenne ancora sotto la giurisdizione di Gianni Gola. Mondiali di Helsinki 2005 con un solo bronzo di Alex Schwazer nella 50 km di marcia. Meglio il 2007 ad Osaka con due argenti (Howe/Lungo) e Di Martino (alto), oltre a Schwazer (bronzo) sempre nella 50bkm del tacco e punta. Momenti di gioia come l’oro olimpico di Schwazer nel 2008 e quattro anni dopo la sua squalifica per doping a Londra. Poi Europei, e via dicendo. Due atleti azzurri che



gli stanno a cuore, senz’ombra di dubbio Antonietta Di Martino e Fabrizio Donato, bronzo a Londra nel triplo. Franco non è tipo da rimanere in casa ad oziare, così smessi in panni di Asics, dal 2014 ha vestito quelli del marchio finlandese Karhu. Sarà lo sponsor tecnico degli Europei del prossimo giugno. A 80 anni essere ancora al centro del villaggio è di certo una grandissima soddisfazione. Tra gli invitati alla festa in Comune come riportato nelle prime righe del testo, anche Pietro Arese, speranza del mezzofondo italiano. Carta da giocare nei 1500 a Roma. Qualora il sogno di Franco Arese si avversasse, il cerchio si potrà chiudere: chissà con un altro Arese insignito dell’oro continentale. Tanti auguri ancora “hombre vertical”.

**W. B.**

**Notizie di storia  
dell'atletica italiana su  
[www.asaibrunobonomelli.it](http://www.asaibrunobonomelli.it)**





Raduno staffette allo Stadio dei Marmi.  
Foto Fidal/Fidal

